

ANSA

26 novembre 2008

TRASPORTI: AIRP, IN ITALIA SOLO IL 57% FLOTTE USA RICOSTRUITI

(ANSA) - ROMA, 26 NOV - In Italia solo il 57% delle flotte di veicoli per trasporto merci usa pneumatici di ricambio ricostruiti contro l'87% della Svezia, l'89% della Francia e l'83% della Germania. A darne notizia è una nota dell'Airp (Associazione italiana ricostruttori di pneumatici).

Le ragioni di un uso così massiccio di pneumatici ricostruiti in Francia, Svezia e Germania - spiega l'Airp - sono da ricercarsi nelle caratteristiche economiche ed ecologiche dei ricostruiti. Infatti l'uso di pneumatici ricostruiti consente un risparmio in termini di spesa per le materie prime; un ulteriore risparmio, poi, è possibile per gli autotrasportatori, grazie al fatto che i pneumatici ricostruiti costano meno dei pneumatici nuovi. Il riutilizzo di pneumatici usati destinati alla ricostruzione, inoltre, ha una importante valenza ambientale, dal momento che ogni pneumatico usato che viene destinato alla ricostruzione rappresenta un pneumatico in meno da smaltire. A riconoscimento di questa valenza - sottolinea l'Airp - il ministero dell'Ambiente ha eliminato già dal 2003 i pneumatici usati destinati alla ricostruzione dall'elenco rifiuti. Il Parlamento italiano, poi, ha stabilito con legge l'obbligo per le pubbliche amministrazioni e per i gestori di pubblici servizi di riservare ai ricostruiti almeno il 20% degli acquisti di pneumatici di ricambio.

"Dato che una delle principali valenze dei ricostruiti è l'economicità - sottolinea l'Airp - potrebbe sembrare strano che la percentuale d'impiego dei pneumatici ricostruiti sia particolarmente elevata proprio nei Paesi economicamente più avanzati e che quindi potrebbero essere meno attenti alle esigenze di risparmio e più attenti alle esigenze tecnologiche. In effetti l'alta quota di impiego dei ricostruiti è perfettamente compatibile con la scelta di soluzioni rigorose dal punto di vista tecnologico. Infatti i pneumatici per l'autotrasporto delle più importanti case costruttrici sono progettati per essere ricostruiti almeno due volte. A ciò si aggiunge la motivazione ambientale". (ANSA).